

STUDIO LEGALE
 Avvocato Antonio Mazzeo
 Via Magnani, 10 - 51016 Pistoia
 Tel. 0572/766284
 E-mail: studio.mazzeo@virgilio.it
 Pec: antonio.mazzeo@pec.avvocatipistoia.it

STUDIO LEGALE
 Avv. Valter Biscotti
 Corso Vannucci, 107- 06121 Perugia
 E mail: avv.valterbiscotti@libero.it
 Pec:valter.biscotti@avvocatiperugiapec.it

STUDIO LEGALE
 Avvocato Vieri Adriani
 Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
 Tel. e Fax 055/210778
 E- mail: vieriavvadriani@gmail.com
 Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
 PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE
 proc. pen. n.7265/17 nr
 n. 3851/18 gip
 c. Vigilanti Giampiero + 1**

**RICHIESTA DI RIAPERTURA DELLE INDAGINI
 EX ART. 414 CPP**

Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica

I sottoscritti Avvocati:

1. Antonio Mazzeo, con Studio in Montecatini (PT), via Magnani, 10
 2. Valter Biscotti, con Studio in Perugia, Corso Vannucci, 107
 3. Vieri Adriani, con Studio in Firenze, via Lorenzo il Magnifico, 46
- difensori, come da nomine allegate (vedi doc. a), doc. b), doc. c)),
 rispettivamente, di:

1. Danièle Kraveichvili, sorella del defunto Jean- Michel Kraveichvili, ucciso a Scopeti di San Casciano (FI) nel settembre 1985
2. Rosanna De Nuccio, sorella di Carmela De Nuccio, uccisa a Mosciano di Scandicci (FI) il 06/07 Giugno 1981;
3. Estelle Lanciotti, figlia della defunta Nadine Mauriot, uccisa a Scopeti di San Casciano nel settembre 1985
4. Anne Lanciotti, figlia della defunta Nadine Mauriot, uccisa a Scopeti di San Casciano nel settembre 1985

tutti soggetti da ritenersi persone offese dai duplici omicidi commessi in danno di coppie nel periodo compreso fra il 21.08.68 ed il 09.09.85

premesse che

in primo luogo, nel provvedimento di archiviazione del 9.11.20 si affermano fatti inesistenti e si negano fatti esistenti, il che denota una certa fretteolosità nella conoscenza degli atti nonché nella valutazione delle responsabilità per reati così gravi. In particolare s'ignora da dove risulti: a p.6 che gli operanti la perquisizione a casa di Giampiero Vigilanti si sarebbero concentrati solo sugli articoli di giornali riguardanti i delitti del "Mostro", tralasciando tutti gli altri; a p. 7 la partecipazione del M.Ilo Amore al sopralluogo sulla scena dell'omicidio del

1981 a Calenzano; a p.8 la data di cessata produzione dei proiettili Winchester serie H individuata nel 1985 (invece che nel 1981, come si ricava pacificamente dalla stessa sentenza resa in primo grado nei cfr. di Vanni + 3); a p. 12 le dichiarazioni rese dal Signor Marucelli De Biasi che non hanno mai riguardato assolutamente né il Sisde, né la casa di cura Villa Verde;

in secondo luogo, all'esito del procedimento penale rubricato come sopra, si ravvisano alcune circostanze degne di massimo rilievo, le quali o sono state finora del tutto ignorate, oppure se conosciute appaiono non sufficientemente valutate e che ai sensi dell'art. 414 cpp vi è interesse giuridicamente riconosciuto delle persone offese, indicate come sopra, al loro compiuto accertamento, per stabilire se vi furono altri responsabili dei suddetti delitti, indipendentemente da quanto affermato nelle precedenti sedi; che dette circostanze riguardano nello specifico:

1. in materia balistica

1.1. posto che la pistola High Standard, già in disponibilità dell'ex Legionario, Giampiero Vigilanti, era una mod. 104 e non una 107-come risulta espressamente da faldone II p. 413 e da faldone V p.571-occorre ripetere, questa volta però nel contraddittorio delle parti, quindi ai sensi dell'art. 360 cpp, gli accertamenti già svolti ai sensi dell'art. 359 cpp, sia nel 2016 dal Colonnello Paolo Fratini, sia fra il 2016 ed il 2018 dal Maggiore Paride Minervini, che erroneamente hanno riguardato una pistola di comparazione mod. 107

1.2. posto che la suddetta pistola mod. 104 è stata oggetto delle seguenti cessioni: da ignoto A al dr. Francesco Caccamo nel 1973, da questi ceduta al TSN di Prato, dal TSN di Prato a ignoto B, da ignoto B a tale Paolo Franchi, da Paolo Franchi a Giampiero Vigilanti, per conseguenza accertare da quale soggetto (A) il dottor Francesco Caccamo l'avesse acquistata originariamente nel 1973, nonché l'identità del soggetto (B) che poi la cedette a Paolo Franchi, nonché l'effettività dei passaggi intermedi, atteso che, in ultima analisi, tutto si risolve nel far sì che la pistola in questione passi semplicemente dalle mani di Francesco Caccamo a quelle di Giampiero Vigilanti, che già si conoscevano fra loro da molto tempo prima delle suddette cessioni

1.3. posto che la moglie di Giampiero Vigilanti, Signora Elena Febbrari, riferì nella conversazione telefonica registrata con il M.Ilo Cappelletti del 23.06.2014 in Faldone 2, pag. 810, che il marito teneva nascosta una pistola Beretta nel marsupio, accertare, presso gli uffici di P.S./Carabinieri dei vari luoghi storici di residenza di Giampiero Vigilanti, se egli abbia mai denunciato in tali luoghi il possesso di una pistola Beretta e/o di una qualsiasi altra arma diversa da quelle di cui denunciò il furto il 28.11.2013 (vedi in faldone II, pp. 824 ss.).

Circostanza che sembra corroborata da quanto lo stesso Giampiero Vigilanti dichiarò nel corso dell'intervista pubblicata nell'aprile 2018 dal quotidiano "La Nazione" ove ammette di avere posseduto una Beretta nei seguenti termini: "come no. L'avevo. O 'un l'avevo la Berretta" (sic): cfr. <https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/mostro-firenze-indagine-1.3876277>.

Quanto detto trova poi ulteriore riscontro nell'annotazione dei CC di Prato del 17.11.1984 (in faldone III, p.389) ove si legge che: "dal 1976 è iscritto al poligono di tiro, ma fino al 1980 non ha mai sparato. Nel 1980 spara con una 22 Beretta. Veste sempre con anfibi e stivali e ha qualche rassomiglianza con l'identikit", oltre a descriversi numerose altre circostanze che lo riguardano e che non sono mai state accertate dall'Autorità Giudiziaria (doc.1)

1.4. accertare come, da chi e quando sia stata ordinata la distruzione delle cartucce Winchester serie H rinvenute nel corso della seconda perquisizione condotta nei confronti di Giampiero Vigilanti il 22.11.94, col risultato di impedire oggettivamente di periziare se esse fossero riconducibili al medesimo lotto di quelle in uso al MdF (quel lotto, in altre parole, cui si riferì il consulente balistico del PM, Dr. Giovanni Iadevito, ascoltato all'udienza del 29.04.1994 nel corso del processo nei cfr. di P. Pacciani, e per il quale consulente tutte le munizioni, sia quelle dotate di palla ramata, sia quelle con palla in piombo nudo, erano state fabbricate molto probabilmente intorno alla metà degli anni sessanta)

1.5. accertare se i reperti balistici rinvenuti nel 1982 e spillati al fascicolo Lo Bianco-Locci fossero effettivamente gli stessi esaminati 14 anni prima dal consulente balistico del PM, Col. Innocenzo Zuntini, avuto riguardo alle **foto** delle cinque palle da questi già descritte con minuzia in sua relazione 30.10.1968 redatta in occasione del delitto Lo Bianco-Locci (pp. n 157/68), posto che tutto ciò è sempre stato dato acriticamente per accertato sulla base di una sola consulenza, quella a cura dei consulenti del PM Nunzio Castiglione-Ignazio Spampinato, condotta nell'ottobre 1982, che prese in considerazione, a campione, solo un bossolo/ un proiettile per ciascun delitto

** ** *

2. in materia documentale

2.1. accertare a che titolo l'ex Legionario Giampiero Vigilanti percepisca una pensione a carico dello Stato senza essere invalido o che altro (dato certo già acquisito ai verbali di sit di Febbrari Elena, in faldone II, p.78)

2.2. accertare se Giampiero Vigilanti abbia effettivamente contratto nel 1988 un prestito di denaro e/o ricevuto un'eredità per cifre corrispondenti alle liquidità, circa 80 milioni di lire, versate da Pietro Pacciani nello stesso periodo sui propri

libretti al portatore e/o da lui investite in buoni postali, tanto da fare legittimamente supporre agli stessi investigatori dell'epoca (doc.2) che Pietro Pacciani abbia ricattato Giampiero Vigilanti con richieste di denaro, secondo quanto emerge dall'annotazione di servizio redatta dai CC di Prato il 17 novembre 1994 (vedi allegato 22 in faldone 2 pag. 4 e in faldone III, pp. 389 ss.). Circostanza questa da porsi in relazione con quanto affermato dalla moglie di Giampiero Vigilanti, Signora Elena Febbrari, il 21.08.2015 (in faldone 3, p.511), nella denuncia querela da lei proposta nei confronti de marito per maltrattamenti: *"non sono mai riuscita a capire in questi anni in che modo usasse i miei soldi, infatti mentre all'inizio, come dicevo prima faceva acquisti non consoni ai nostri stipendi, dopo ha smesso di portare beni di lusso, ma non di far sparire i miei risparmi. Ha impegnato i miei ori, alcuni quadri, un libro d'autore di grande valore, nonché i soldi che ho avuto in eredità da una mia assistita, la quale tra l'altro mi ha lasciato la casa in cui abitiamo, che è appunto di mia proprietà"*

2.3. acquisire e verificare il contenuto della lettera cui si riferisce il criminologo Francesco Bruno (prima consulente del Sisde e poi consulente tecnico della difesa Pacciani) nel suo verbale di sit del 6 settembre 2001 al Dr. Michele Giuttari (doc.3), a seguito della perquisizione da lui subita nell'ambito del procedimento contro Calamandrei F. Vedi in faldone IV, sottocartella pag. 491 cont. CD/ faldone V (s.i.t. Bruno Francesco.pdf). Ivi si legge: *"Spontaneamente dichiara: voglio richiamare l'attenzione su un'informazione ricevuta da una persona tramite lettera e telefonata che mi segnalò la possibile rilevanza dell'autodromo del Mugello e delle scuderie che lo costituivano anche in considerazione che tale autodromo cessò questa sua attività nel 1985, la sua vicinanza al luogo San Piero a Sieve, la frequentazione di questo autodromo da parte di persona sospetta, peraltro legata ad una scuderia denominata "Santa Teresa". La lettera si trova tra gli atti sequestrati"*.

Tutto questo da ricollegarsi e porsi a confronto:

- sia con quanto dichiarato da Giampiero Vigilanti nel suo verbale di sit del 12.06.14 (in faldone II, p. 4) ove, a proposito della Lancia Flavia Coupè bicolore di sua proprietà, afferma: *"ho avuto effettivamente una Lancia Flavia Coupè a coda mozza e quando la comprai era grigia e l'ho fatta ritingere di rosso. Era un'auto del 1962 e l'ho comprata nel 1966-68 e l'ho fatta restaurare e tingere di rosso. A volte andavo con questa macchina a correre in pista nel circuito del Mugello"*

- sia con ciò che lo stesso Bruno ha ribadito in un'intervista fattagli dal documentarista Paolo Cochi, intervista reperibile sul Web all'indirizzo <https://www.okmugello.it/rubriche/18529/francesco-bruno-torna-a-parlare-del-mostro-di-firenze>, ove questi riferisce di avere a suo tempo ricevuto una segnalazione da una persona, sia con una lettera, che con una telefonata, che

gli indicavano un possibile autore dei duplici omicidi in un soggetto proprietario di un'auto sportiva rossa con la quale quest'ultimo correva sul circuito del Mugello fino al 1985

Per tornare alle dichiarazioni di Francesco Bruno sub doc. 3, in quel verbale del 6 settembre 2001, egli precisò che la segnalazione per lettera dell'auto rossa gli era stata sequestrata proprio in occasione della perquisizione fatta nei suoi confronti. Senonché, nei verbali di sequestro, essa non si trova. Il particolare della segnalazione fu poi addirittura del tutto tralasciato nell'informativa al P.M. con la quale il Dr. Michele Giuttari accompagnò il verbale delle dichiarazioni rese da Francesco Bruno

2.4. rileggere le carte, la cui valutazione è stata completamente omessa dal Gip di Firenze, circa la presenza di un'auto identica a quella di Giampiero Vigilanti, sia a Calenzano che a Vicchio. Vedi a tale proposito:

- quanto dichiarato in verbale d'interrogatorio del 6.11.15m p.34 da Vigilanti Giampiero *"...lei mi fa presente che dai risultati delle indagini dei CC di Vicchio al momento dell'omicidio del 1984 una macchina simile alla mia di colore rosso con cofano e bagagliaio di colore nero era sul posto. Le rispondo che **ero solo a fare una girata e provenivo dalla "Casa del Prosciutto" ed andavo verso Dicomano. Il punto dell'omicidio era sulla mia destra. Era buio. Certo, ero a curiosare, ma non perché sapessi dell'omicidio. Scherziamo davvero!"***

- quanto si legge in un articolo di giornale dell'agosto 1984, circa un'auto con determinate caratteristiche avvistata la notte del delitto de La Boschetta di Vicchio (doc. 4)

- quanto dichiararono a sit due persone informate sui fatti, tali Canovelli Alberto e Seneci Guglielmo, di cui si allegano i relativi verbali (doc. 5), a proposito di un'auto sportiva, di colore rosso, con cofano nero, vista da entrambi in prossimità del luogo del delitto del 1984. Da Canovelli: "due o tre mesi prima del delitto", probabilmente in perlustrazione. Da Seneci: appena meno di due ore dopo il fatto, alle 23.15 ca., mentre l'auto sfrecciava ad alta velocità verso Borgo San Lorenzo, tanto da costringerlo a fermarsi, condotta da un uomo sulla cinquantina, alto e robusto, con la testa quasi a contatto con il tetto.

Sono dunque complessivamente almeno cinque le persone che dichiararono di avere visto un'auto sportiva rossa e nera, con le stesse caratteristiche di quella di Giampiero Vigilanti, in circostanze di tempo e di luogo altamente significative: per il delitto del 1981, i due fidanzati, Parisi e Tozzini (le cui dichiarazioni sono riportate in nota 20 pag. 106, faldone V); per il delitto del 1984 Canovelli e Seneci, come sopra, più l'uomo menzionato nell'articolo de la Nazione sub doc.4. E del resto è lo stesso Vigilanti, non si dimentichi, ad ammettere di essersi trovato *in loco* la sera di ciascuno dei due delitti in questione: a Calenzano nel verbale di sit del 7 dicembre 2015 (in faldone II, p. 52): *"... **io effettivamente la notte dell'omicidio di Calenzano passai abbastanza vicino dal luogo***

dei fatti..."; a Vicchio in verbale di sit del 6 novembre 2015 (in faldone II, p.34), come già riportato sopra.

2.5. confrontare le impronte di pneumatico lasciate sulla *scaena criminis* del delitto di Calenzano (22.10.81), con il disegno degli pneumatici previsti a quell'epoca per la suddetta vettura di proprietà di Vigilanti, identificata indiscutibilmente dai CC di Prato in una "Lancia Flavia rossa con cerchi in lega" (vedi nuovamente in faldone III, p.391 doc.1). Si allegano tre fotografie (doc.6, doc.7, doc.8) della vettura in questione, la seconda e la terza da acquisirsi in originale presso l'abitazione di Vigilanti, costituendo esse al momento le foto di foto ivi custodite, onde verificare-se possibile- la trama del battistrada per la suddetta comparazione (cd 1/5 faldone/pagg. 114 contenuto cd/23 mag 2017/ scansioni negativi/dupliche omicidio Calenzano 1981 nonché cd 1/2 faldone/pag. 552 contenuto cd/2014.06.12 - allegati al verbale di sequestro)

2.6. confrontare l'impronta di scarpone rinvenuto sul luogo del predetto delitto, combaciante con le suole in uso alla Legione Straniera, con quella dell'altra analoga impronta individuata a Scopeti nel 1985, proprio vicino al punto in cui era stato nascosto il cadavere di Jean-Michel Kraveichvili, non dubitandosi che anche tale impronta sia stata debitamente ben reperata e ben conservata nell'archivio della Procura, visto l'interesse investigativo che da subito le fu attribuito (vedi in tal senso gli articoli di Mario Spezi e Sandro Bennucci sub doc. 9)

** ** *

3. ulteriori circostanze da verificare, documentalmente o tramite eventuali testimonianze

3.1. identificare e interrogare i soggetti malavitosi (in faldone III, pp. 3 ss.) con i quali Giampiero Vigilanti è stato in contatto per la vendita/acquisto di armi nuove e/o di seconda mano, sull'epoca e l'oggetto di tali traffici e se essi abbiano riguardato anche una pistola Beretta, prima che egli fosse perquisito di nuovo nel novembre 2013, ma senza alcun risultato

3.2. sentire sulle stesse circostanze il "bombolaio" che avrebbe sottratto a Vigilanti le sue pistole l'11 ottobre 2013, mentre questi si sarebbe trovato fuori casa a passeggiare con il cane (vedi le dichiarazioni di Vigilanti in faldone II, p.3 del 12.06.14 e, successivamente, nel verbale 30.07.15 in faldone II, p.26)

3.3. assumere a sit la Signora Tiziana Bonini (cell. 339 4268370, cugina di Stefania Pettini) e il Signor Marcello Nassi (cell. 333 6144991, nel 2013 tecnico radiologo dell'Ospedale di B.S.L.), se ad essi risulta, rispettivamente, che Stefania Pettini (per quanto ne sa la Signora Bonini) e Giampiero Vigilanti (per

quanto ne sa il Signor Nassi) frequentassero entrambi il circolo di Caselle proprio nello stesso periodo, ovvero nell' estate 1974 antecedente il delitto di Rabatta (15 settembre 1974)

3.4. esperire il confronto fra Suor Elisabetta, al secolo Anna Maria Mazzari, e tale Claudio Marucelli De Biasi, attualmente domiciliato presso la RSA di Barga (LU) per avere conferma se Giampiero Vigilanti sia stato al contempo un organizzatore di campi paramilitari in Calvana nonché un responsabile dei delitti attribuiti al MdF, per come la prima riferisce che il secondo le abbia confidato durante alcuni colloqui avvenuti presso il carcere di Sollicciano, nei primi anni '90 (vedi precisamente in faldone VI, cartella gialla pag.1077, contenuto CD, la registrazione audio dell'intervista condotta dal giornalista Stefano Brogioni alla predetta, poi pubblicata in due puntate, su "La Nazione" del 14/15.09.18)

3.5. sentire l'agente del Sisd, tale M.M., che oggi risulta identificato e ben noto al M.Ilo Ilardi di codesta Sezione di P.G., autore dell'appunto datato 18.11.85 sul conto di Giampiero Vigilanti come possibile "Mostro", in merito alle proprie fonti conoscitive nonché alle ragioni per le quali il testo della versione definitiva trasmessa agli inquirenti il 29.11.1985 differisca significativamente da quello della minuta, non essendo state riportati nella prima né l'invito a indagare su Vigilanti, né il giudizio di pericolosità espresso nei suoi confronti, né la ipotesi formulata circa la disponibilità da parte sua di altre armi oltre a quelle denunciate. Si producono le due differenti e contrastanti versioni (doc. 10, doc. 11)

3.6. sentire la vedova di Francesco Vinci, Muscas Vitalia, se Giampiero Vigilanti conoscesse suo marito, anche solo di vista, per esserne stato vicino di casa in località la Briglia, Vaiano, via Braga, e se le risulti che i due fossero in rapporto per la fornitura di armi ed in particolare se il primo abbia fornito al secondo una pistola, calibro 22, poi effettivamente adoperata per uccidere la coppia Lo Bianco- Locci nel 1968

Tanto premesso, stante la necessità di riscontare tutte le circostanze come sopra indicate, ignote o se note non valutate, dalle quali potersi inferire importanti elementi di prova per l'individuazione del (dei) colpevole(i) dei citati delitti, a norma dell'art. 414 cpp

chiedono

la riapertura delle indagini nei confronti di Vigilanti Giampiero e Francesco Caccamo.

Elenco dei documenti prodotti

doc. a), b), c) : nomine difensive

1. appunto cc 1985 (doc. 1)
2. annotazione di servizio 17.11.94 (doc.2)
3. verbale di sit di Francesco Bruno (doc.3)
4. articolo de " La Nazione" dell'agosto 1984 su "auto rossa"(doc.4)
5. dichiarazioni a sit dell'agosto 1984 su "auto rossa"(doc.5)
6. ¾ posteriore della Lancia Flavia Coupé già di proprietà di Giampiero Vigilanti (doc.6)
7. fiancata della medesima lato guida (doc.7)
8. fiancata della medesima lato passeggero (doc.8)
9. articoli dell'epoca sul rinvenimento di un'impronta sul luogo del delitto del 1985 (doc.9)
10. versione ufficiale dell'appunto del Sisde su Giampiero Vigilanti trasmessa alla Procura della Repubblica (doc.10)
11. minuta della medesima (doc.11)

Con ossequio

Firenze, 21 marzo 2022

Avv. Antonio Mazzeo



Avv. Valter Biscotti



Avv. Vieri Adriani

